

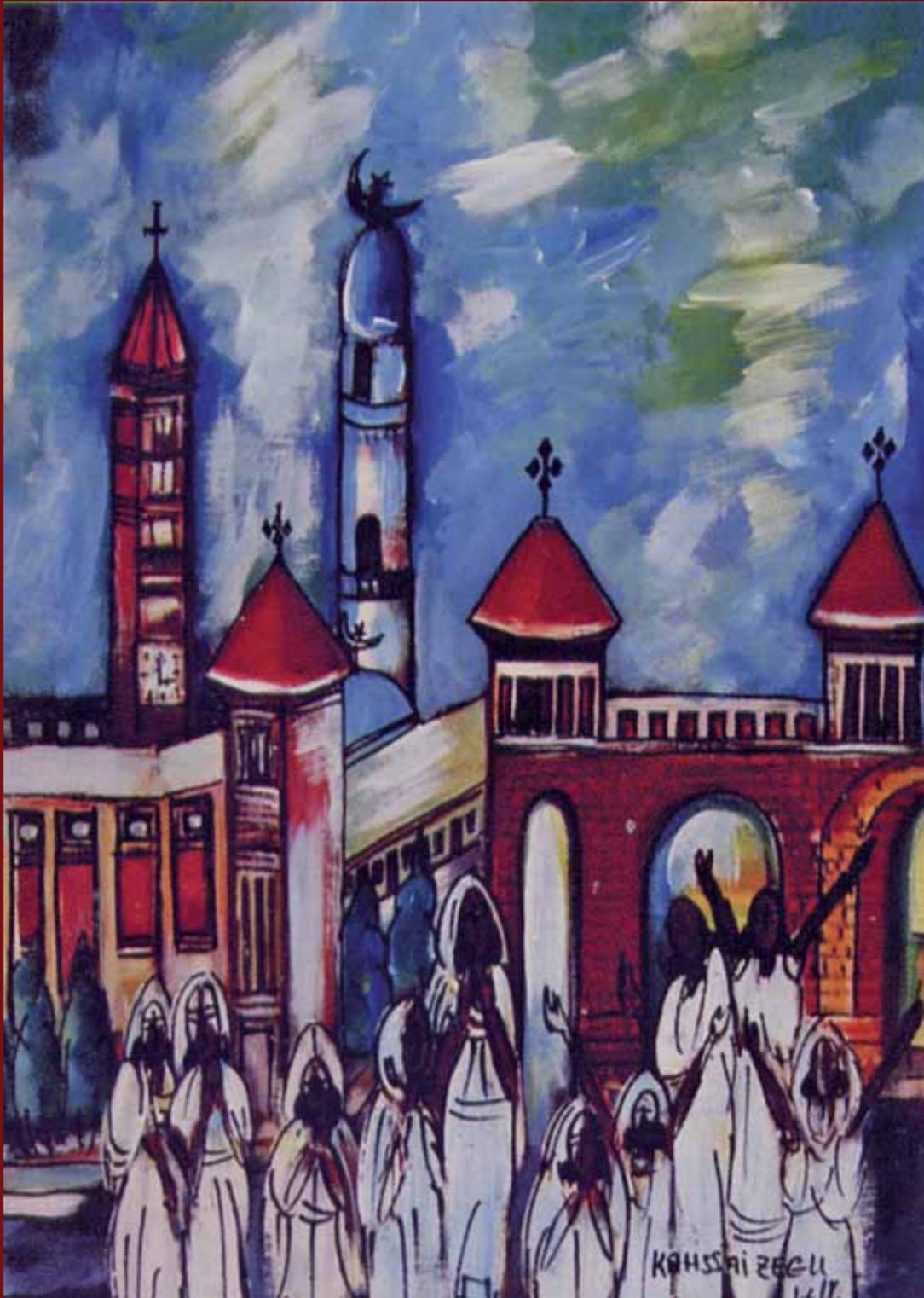
AFRICUS ERITREA



N. 7

Periodico Culturale dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

settembre 2011





AFRICUS ERITREA

PERIODICO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIA ERITREA ONLUS
Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005
Piazza dell'Unità 13 - 00192 Roma
Segreteria Lun./Giov. 15.00-18.00
Tel. 06 32 44 055 - Fax 06 32 43 823
www.italiaeritrea.org - e.mail: assiteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo
Redazione: Lidia Corbezzolo, Stefano Pettini
Archivio fotografico: Antioco Lusci, Stefano Pettini
Progetto grafico e Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l.
Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma
Ass.Iter Onlus c/c postale n. 84275023
Abbonamento annuale euro 10,00
Finito di stampare: settembre 2011
Stampato in 1.200 copie

SOMMARIO

	pag.
Discorso del Presidente Isaias alle Nazioni Unite ..	3
Mutilazioni genitali femminili in Eritrea vietate per legge	5
Comunità Eritrea nel Lazio	9
Un nuovo cranio umano a Buya	11
Eruzione del vulcano Nabro	13
Abd El Kader	14
Precipitazioni soddisfacenti	16
Il cementificio Gedem inizia la produzione	18
Coca Cola Asmara	20
Fabbrica di bottiglie in Asmara	21
Segen Eritrean Artist Group	24
L'Indipendenza attraverso le cartoline	28
Festival Eritrea in Italia 2011	30



Ambasciata dello Stato
di Eritrea



eritreairitrea.com



Istituto di Cultura Eritrea



DISCORSO DEL PRESIDENTE ISAIAS ALLA 66^A ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale,
Eccellenze,
Signore e Signori,

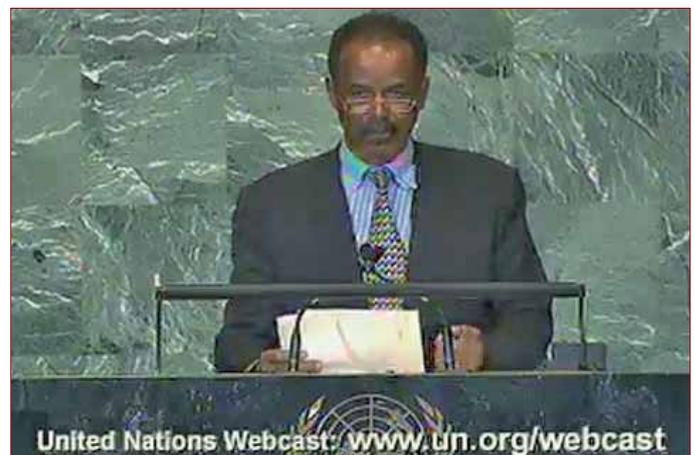
Permettetemi di iniziare congratulandomi con voi Signor Presidente, e il vostro paese il Qatar, per la sua elezione a presiedere questa sessione Generale delle Nazioni Unite e ringraziando il Segretario Generale Ban Ki-moon per la sua leadership e i suoi risultati.

Signor, Presidente,

Questa 66° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ci vede riuniti nel corso di un'importante congiuntura nella storia del mondo. Ci incontriamo in un momento di interessanti possibilità e di opportunità per il miglioramento di centinaia di milioni di persone, eppure queste favorevoli prospettive devono essere soppesate confrontandole con i grandi pericoli e il senso di ansia che attualmente attanagliano il nostro mondo. La persistente crisi economica e finanziaria, la disoccupazione di massa, le disuguaglianze crescenti tra e all'interno delle nazioni, i livelli della spirale del debito, le ricorrenti carestie e la fame, gli alti livelli di mortalità per malattie facilmente prevenibili e un ambiente sempre più fragile stanno seminando il caos nella vita delle persone e sul futuro delle nazioni, nonostante la fine della guerra fredda e la prematura dichiarazione di nascita di un nuovo ordine mondiale, le guerre e gli interventi militari continuano, e quasi mai riescono a risolvere, ma a complicare ulteriormente i problemi che vorrebbero risolvere. È vero che nessuno di questi problemi è nuovo, eppure, non si può negare che il malessere oggi sembra molto più intrattabile. Tre anni fa il mondo era infuso da un rinnovato spirito di speranza e possibilità con la storica elezione del presidente Barack Obama e la freschezza del suo messaggio di cambiamento positivo. Nonostante i suoi sforzi, la forza della sua personalità e dei suoi molti talenti però tale speranza non ha dato i suoi frutti. La realtà è che i problemi che abbiamo di fronte sono sistemici e sono stati accumulati nel corso degli anni e dei decenni e richiedono cambiamenti sistemici e strutturali. Effettuare questa trasformazione in realtà, positive e durature richiede lo sforzo, non solo di un leader e di una nazione e dei suoi alleati, ma lo sforzo concertato di tutte le nazioni. Guardiamo verso i poteri emergenti e riemergenti - Cina, India, Russia, Brasile e altre, per mostrare più leadership e addossarsi più grandi responsabilità. Crediamo inoltre che tutte le nazioni, quali che siano le loro dimensioni, devono svolgere un ruolo sempre più grande e più efficace nel tentativo di costruire un mondo giusto, equo e sostenibile.

Signor Presidente,

Quest'anno il 2011 è stato testimone di agitazioni e iniziative coraggiose prese dal popolo di molte nazioni per effettuare cambiamenti fondamentali che porteranno a un nuovo inizio e dignità per loro e i loro paesi. Mentre l'epicentro del movimento è stato in Nord Africa e nel Medio Oriente, questo non si limita al mondo arabo o alle nazioni in via di sviluppo. In gran parte del mondo sviluppato vi è ora lo stesso sentimento di rabbia e frustrazione, la stessa insoddisfazione verso governi che si sono legati a una piccola minoranza con interessi particolari, lo stesso desiderio di un lavoro dignitoso, significativa partecipazione alla politica e vita dignitosa. Questa realtà non può e non deve essere negata. Chiaramente questo non è il momento di compiacimento o arroganza. Ciò che è richie-



sto oggi è un franco studio della cruda realtà globale che ci attende, la disponibilità a potenziare i nostri popoli e i nostri giovani e di collaborare per un sicuro e brillante futuro per tutti.

Signor Presidente,

Come abbiamo a riflettere sul futuro e fare dei cambiamenti radicali che sono in corso, non possiamo fallire, ma sottolineano il fatto che le Nazioni Unite è diventato irrimediabilmente obsoleto e rischia di diventare del tutto irrilevante. Tutti noi professiamo accordo sulla necessità di trasformare le istituzioni e le procedure delle Nazioni Unite, ma rimaniamo paralizzati, senza prospettive di un vero progresso. Eritrea saldamente lo associa con coloro che sottolineano l'urgenza di una riforma reale e crede che ciò che è richiesto non è una mera assunzione del sistema, ma una completa trasformazione dell'istituzione. L'elemento critico di questa trasformazione deve essere il rafforzamento dell'autorità e del ruolo dell'Assemblea Generale. Fino a quando questo organismo fondamentale è privo di reali poteri decisionali, le Nazioni Unite rimarranno non rappresentative delle nazioni del mondo, anche se la dimensione e la composizione del Consiglio di sicurezza cambia in modo significativo. Allo stesso modo, non ci può essere rilancio significativo senza la revisione dei metodi di lavoro e delle procedure delle Nazioni Unite, nel rispetto dei diritti degli Stati membri e di garantire trasparenza e responsabilità in tutti gli organi dell'organizzazione.

Signor Presidente,

Mezzo secolo è trascorso dal giorno del periodo di decolonizzazione che ha portato all'emergere di nazioni africane indipendenti. Nonostante la speranza e l'entusiasmo dei primi anni i risultati registrati negli ultimi cinque anni sono stati ampiamente deludenti. I tempi difficili e le sfide interne ed esterne che li hanno provocati sono certamente non finiti, l'Africa continua a lottare in una difficile e complessa situazione internazionale. E tuttavia, senza esagerare le possibilità o sottovalutare le difficoltà, è chiaro che un certo numero di paesi africani stanno entrando in un periodo di politica economica e rinnovamento sociale. Sono convinti che l'Africa ha le risorse umane e naturali per avere successo. Non sarà evitare partnership internazionali, ma sarà dare il primato a proprie capacità e di cooperazione a livello continentale e sub-regionale. È questa prospettiva che sta stimolando i paesi africani a concentrarsi sul requisito fondamentale di sviluppo delle infrastrutture del continente e la promozione di legami commerciali ed economici tra di loro. Un'altra componente chiave è la rivitalizzazione dell'Unione africana e delle organizzazioni sub-regionali. A livello sub-regionale, l'Eritrea è impegnata nello sviluppo economico e integrazione nel più ampio Corno d'Africa e regioni del Mar Rosso. Siamo convinti che nessun paese può avere successo in un ambiente turbolento. Lavoreremo per la rivitalizzazione dell'IGAD e ci sforzeremo di rendere più efficace la promozione dello sviluppo economico e dell'integrazione. Diamo il benvenuto al Sud Sudan indipendente e lavoreremo sia con il Sudan che con il Sud Sudan, con i quali abbiamo antichi legami, in quanto alle prese con le rispettive situazioni nazionali e l'impegno a creare rapporti di collaborazione. A riguardo della Somalia, come è ormai diventato evidente, vi è la necessità di un nuovo approccio, dal momento che quello attuale si è esaurito e può solo portare a ulteriori complicazioni. Dato che l'obiettivo centrale rimane la ricostituzione della Somalia e la ricostruzione di istituzioni efficaci, è imperativo impegnarsi seriamente e rimettere in mano somala l'iniziativa del processo politico di tutti i principali interessati, compresi i governi di Somaliland e del Puntland. Per quanto riguarda il Medio Oriente, che è un punto chiave all'ordine del giorno della sessione corrente dell'Assemblea generale, l'Eritrea ribadisce il suo sostegno di lunga data al fianco della gente della Palestina, alla sua autodeterminazione e a uno stato indipendente e sovrano. Si sostiene anche il diritto di Israele di vivere in pace e in sicurezza nell'ambito di confini internazionalmente riconosciuti. Allo stesso tempo, l'Eritrea è sinceramente preoccupata del fatto che l'attuale adesione della Palestina all'UN non diventi una battaglia simbolica priva di sostanza reale. È solo prudente e pertinente richiamare all'attenzione che, con l'eccezione di poche voci realistiche, gli accordi di Oslo sono stati accolti con molto successo e che quasi due decenni più tardi, non hanno portato a uno stato palestinese o alla pace tra i popoli palestinese e israeliano. Infine, signor Presidente, mancherei ai miei doveri se non ricordassi alle Nazioni Unite la sua responsabilità di sostenere la sua Carta e il diritto internazionale e le numerose Risoluzioni del Consiglio di sicurezza e le urgenti misure da adottare per porre fine all'occupazione dell'Etiopia di territori sovrani eritrei. Associato con la revoca delle illegali sanzioni all'Eritrea, questo non sarebbe solo un servire la causa della giustizia, ma permetterebbe al popolo della regione di lavorare insieme per promuovere i loro interessi collettivi e consolidare la posizione dell'Africa nel mondo.

Vi ringrazio.

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI IN ERITREA VIETATE PER LEGGE

di Stefano Pettini

La circoncisione femminile è molto diffusa nel Corno d’Africa, sia tra le popolazioni musulmane, che tra quelle cristiane. E non solo nel Corno d’Africa. L’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha calcolato che le donne infibulate siano 130 milioni, con un ritmo di due milioni all’anno di nuove vittime. Sono diffuse in quaranta paesi, dall’Africa sub-Sahariana (Sudan, Somalia e Mali) alla penisola araba ed anche in alcune zone dell’Asia sud-orientale (Indonesia). L’Italia è stato il paese in Europa con il più alto numero di donne mutilate fra le immigrate, ma lo scorso 9 gennaio è stata approvata dal Parlamento la legge sulle mutilazioni femminili, che punisce con la reclusione da 4 a 12 anni chiunque pratichi la circoncisione con scopi non terapeutici e prevede la sospensione fino a dieci anni dall’Ordine per i medici che compiono queste pratiche.



In molte comunità la circoncisione femminile è considerata un rito di passaggio all’età adulta e al tempo stesso un’accettazione dei valori tradizionali. Attraverso la continuazione di questa pratica le comunità riaffermano la loro volontà di rimanere fedeli alla tradizione e alla loro identità culturale. Per questo motivo la donna è spesso soggetta ad una forte pressione sociale. La circoncisione femminile è anche e soprattutto un

modo per controllare la sessualità femminile. In Egitto, Sudan e Somalia la circoncisione femminile è considerata come un modo per garantire la verginità e con la verginità della donna l'onore del clan o della famiglia. In Uganda e in Kenya il significato che le è attribuito è ancora diverso: non serve a ribadire la purezza della donna vergine, ma a diminuire il desiderio della donna sposata in modo da consentire al marito di avere più mogli.

Sono quattro le tipologie di mutilazioni a cui vengono sottoposte le donne, spesso nei primi giorni di vita: La prima, meno grave, è conosciuta come circoncisione "as sunnah" e consiste nel praticare un taglio sul clitoride affinché fuoriescano sette gocce di sangue che simbolicamente servono a purificare la donna.

La seconda, l'escissione "al uasat", comporta l'asportazione del clitoride e, talvolta, anche il taglio, totale o parziale, delle piccole labbra.

La terza è conosciuta come "circoncisione faraonica", perché trae la sua origine dalle tradizioni dell'Antico Egitto. Alla clitoridectomia si aggiunge l'asportazione delle piccole labbra e di parte delle grandi labbra. Infine, dopo aver cauterizzato la ferita viene ricucita la vulva ("fibulazione"), in modo da lasciare solo un piccolo foro per la fuoriuscita dell'urina e del sangue mestruale.

Infine, c'è un quarto tipo, ancora più invasivo, che oltre alle mutilazioni prevede anche degli interventi di varia natura sui genitali femminili.

La pratica dell'infibulazione faraonica serve a garantire la verginità al futuro sposo, ma per la donna comporta fortissimi dolori durante l'atto sessuale e, ancor di più, durante i parti. Spesso, inoltre, insorgono anche delle complicazioni, dalle cistiti, alle infezioni vaginali, fino ad arrivare alla setticemia. Le operazioni vengono compiute per lo più senza anestesia e con mezzi di fortuna, raramente sterilizzati: coltelli, rasoi (a volte anche arrugginiti) e perfino pezzi di vetro. In alcune regioni del Corno d'Africa una donna non infibulata viene considerata impura e ha grosse difficoltà a trovare marito. Alcune donne arrivano anche a farsi reinfibulare, cioè cucire nuovamente, dopo i parti, dal momento che questi eventi comportano la scomparsa dei punti.

Il governo eritreo il 31 marzo 2007, con un comunicato pubblicato sul sito del ministero dell'informazione del governo eritreo che faceva riferimento alla proclamazione 158/2007 pubblicata sulla Gazzetta delle Leggi Eritree il 20 marzo 2007, ha annunciato di aver messo al bando la mutilazione genitale femminile portando a quindici i paesi africani che hanno adottato tale provvedimento. Chi la pratica o vi si sottopone rischia pene severe: da multe salate al carcere.

La legge intitolata "Proclamazione per la abolizione della circoncisione femminile" recita:

Considerato che la circoncisione femminile rappresenta un grave rischio per la salute delle donne e, oltre a metterne in pericolo la vita, causa loro considerevole dolore e sofferenza;

Considerato che questa pratica viola gli elementari diritti umani delle donne privandole della loro integrità fisica e mentale, dei loro diritti di libertà dalla violenza e discriminazione, e, in casi estremi, della loro vita;

Considerato che le conseguenze dannose, immediate o a lungo termine, di questa pratica variano a seconda del tipo e modalità di esecuzione;

Considerato che le conseguenze immediate includono forte dolore, emorragie che possono causare svenimenti o morte, ulcerazioni della regione genitale e danneggiamenti dei tessuti adiacenti, ritenzione urinaria e gravi infezioni;

Considerato che le conseguenze a lungo termine includono ricorrenti infezioni alle vie urinarie, infezioni permanenti all'apparato riproduttivo, complicazioni nel concepimento (sterilità) e formazione di cicatrici così come continui ascessi nelle labbra minori, e ostacolo alle mestruazioni;

Considerato che è una pratica tradizionale e che è prevalente in Eritrea; e

Considerato che il Governo Eritreo ha deciso di abolire questa pratica dannosa che viola i diritti delle donne; Ora, dunque è proclamato quanto segue:

Articolo 1. Citazione in breve

Questa Proclamazione deve essere citata come "Proclamazione per la Abolizione della Circoncisione Femminile No. 158/2007."

Articolo 2. Definizione

In questa Proclamazione “circoncisione femminile” significa:

- 1) escissione del prepuzio con la parziale o totale escissione del clitoride (clitoridectomia);
- 2) parziale o totale escissione delle labbra minori;
- 3) parziale o totale escissione dei genitali esterni (labbra minori e labbra maggiori), inclusi punti di sutura;
- 4) punti di sutura con spine, steli di paglia, fili o qualunque altra cosa abbia lo scopo di congiungere l'escissione delle labbra, e il taglio della vagina e l'introduzione di sostanze corrosive o erbe nella vagina allo scopo di restringerla;
- 5) pratiche simboliche che comportino l'incisione e la perforazione del clitoride per il rilascio di gocce di sangue ; o
- 6) praticare qualunque altra forma di mutilazione genitale femminile e/o taglio.

Articolo 3. Proibizione della Circoncisione Femminile

Con la presente la circoncisione femminile è abolita.

Articolo 4. Sanzioni

- 1) Chiunque pratici la circoncisione femminile sarà punito con la detenzione da due a tre anni e una ammenda da cinque a diecimila (5.000 a 10.000) Nakfa. Se la circoncisione femminile provoca la morte la detenzione sarà da cinque a dieci anni.
- 2) Chiunque richieda, inciti o promuova la circoncisione femminile procurando strumenti o in qualunque altra maniera, sarà punito con una detenzione da sei mesi a un anno e una ammenda di tremila (3.000) Nakfa.
- 3) Se la persona che pratica la circoncisione femminile è un membro della professione medica, la pena sarà aggravata e la corte potrà sospendere il colpevole dalla pratica della sua professione per un periodo massimo di due anni.
- 4) Chiunque, essendo a conoscenza che la circoncisione femminile è stata o sarà praticata, manca, senza una valida ragione, di avvisare o informare prontamente le autorità competenti, sarà punito con una ammenda fino a mille (1.000) Nakfa.

Articolo 5. Decorrenza

Questa proclamazione entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta delle Leggi dell'Eritrea.

Fatto ad Asmara questo 20° giorno di marzo 2007

Governo dell'Eritrea

Le agenzie di informazione di tutto il mondo hanno dato ampio risalto alla notizia della nuova legge proclamata in Eritrea sottolineando il grande valore sociale di una iniziativa che è stata unanimemente accolta come un promettente inizio di lungo percorso in direzione della salvaguardia dei diritti delle donne in generale e nella lotta agli abusi in particolare.

In realtà in Eritrea la pubblicazione della legge ha sancito non l'inizio ma il definitivo completamento di un lunghissimo percorso di progresso sociale fortemente voluto dalle donne eritree riunite dal 1979 nella Nuew (Unione Nazionale delle Donne Eritree), trasformata nel 1992 in Ong, le quali fin dai tempi della lotta per l'indipendenza del paese avevano intrapreso il loro lungo impegno in difesa dei propri diritti.

Infatti nonostante le donne eritree grazie al loro valore e alla loro abnegazione avessero raggiunto, durante i terribili anni della guerra, una sostanziale parità nei confronti degli uomini conquistandosi un rispetto senza precedenti e di fatto una pari opportunità nel mondo del lavoro, rimanevano quasi immutati alcuni problemi profondamente radicati nella cultura eritrea che richiedevano sforzi straordinari per essere affrontati e modificati.

Il più grave e urgente di tutti era quello della pratica delle mutilazioni genitali femminili la cui origine si perdeva nella notte dei tempi e le cui modalità si differenziavano a seconda della etnia, della religione e dell'area geografica di appartenenza della donne.

Nel corso di una lunga intervista, che mi è stata rilasciata da Belainesh Seyoum, responsabile delle Relazioni Internazionali della Nuew, per il sito eritreaeritrea.com, è emersa la complessa strategia adottata dalle responsabili della associazione allo scopo di diffondere capillarmente in tutto il paese questo importante cambiamento di tendenza nel pieno rispetto della sensibilità delle donne nei confronti delle quali si voleva evitare qualunque ulteriore vessazione o colpevolizzazione.

La prima fase è stata pertanto quella di arrivare alla determinazione che bisognava rimandare nel tempo la adozione di un divieto per legge che avrebbe demonizzato una pratica che appariva ai più come assolutamente legittima e addirittura indispensabile. Non si voleva costringere le donne a subire le conseguenze di una legge che le avrebbe certamente spinte alla clandestinità privandole della indispensabile assistenza medica nei casi frequenti di complicazioni, ma al contrario le si voleva coinvolgere nel processo di emancipazione rendendole parte attiva e responsabile attraverso una completa e sentita presa di coscienza.

Grazie all'impegno di moltissime donne è stato possibile realizzare una campagna di diffusione capillare in tutte le città e villaggi attraverso la quale è stato spiegato quanto la pratica delle mutilazioni femminili fosse priva di una qualunque reale motivazione di tipo religioso, medico o sociale, e quanto questa fosse invasiva e pericolosa per le donne. In questa fase oltre alla distribuzione di materiale illustrativo realizzato in tutte e nove le lingue corrispondenti alle nove etnie presenti in Eritrea, si è fatto ricorso alla attiva partecipazione dei rappresentanti delle varie confessioni religiose, dei medici e delle autorità locali che si sono dichiarate contrarie a tale pratica che quindi doveva essere considerata una attività da loro non richiesta e assolutamente non condivisa.

In una fase successiva è stato mostrato alle donne un filmato documentario girato nel corso di una operazione durante la quale veniva praticata una mutilazione femminile, contando sulla consapevolezza che la maggior parte delle donne non aveva assistito a un evento del genere e che quando ne erano state soggetto passivo erano troppo piccole per ricordarlo in tutto il suo orrore (in Eritrea la mutilazione si pratica entro il quarantesimo giorno di vita). L'effetto è stato devastante tanto che la maggior parte delle donne ne è rimasta così sconvolta da giurare che da quel momento la sua vita sarebbe cambiata e che per nessuna ragione al mondo avrebbe lasciato fare una cosa del genere a una sua figlia.

Questa strategia probabilmente è quella che ha realizzato l'obiettivo di individuare e scardinare un processo che in realtà vedeva poche donne o addirittura una sola donna all'interno di un villaggio o comunità capaci e quindi referenti per la attuazione di tale pratica, dalla quale peraltro traevano il proprio sostegno economico. Le altre donne non erano testimoni dirette di quello che avveniva alle loro figlie e la loro sofferenza veniva impersonalmente considerata un passo necessario e ineluttabile della nuova vita delle bambine.

Utilizzando fondi raccolti allo scopo di sostenere le donne più svantaggiate si è potuto arrivare a una forma di aiuto economico a favore di quelle donne che abbandonando la pratica della mutilazione femminile nell'ambito del villaggio, rimanevano prive di mezzi di sostentamento. Il metodo usato è stato quello del microcredito attraverso il quale hanno potuto avviare piccole attività alternative a garanzia del loro futuro.

Vari segnali incoraggianti hanno indicato nel corso di questi ultimi anni che è in corso in Eritrea un forte cambio di tendenza a riguardo delle mutilazioni femminili, ma solo il tempo e accurate statistiche potranno confermare i reali effetti di questo cambiamento epocale che già prima della pubblicazione della legge aveva fatto registrare negli ospedali un forte calo di ricoveri per le conseguenze derivanti dalla pratica delle mutilazioni.

Tutto questo processo ha richiesto anni di lavoro e ingentissime risorse economiche e umane ma ha aperto la strada a una legge che suggella con autorevolezza un fondamentale percorso di emancipazione e giustizia nei confronti di tutte le donne eritree che non mancherà di rappresentare un esempio per tutta l'Africa.





ማሕበራትም ኤርትራ ኣብ ሮማን ላዕዮን
COMUNITA' ERITREA A ROMA E NEL LAZIO

ሓጺር ጸብጻብ ብዕለት 24/07/11 ዝተኻየደ ህዝባዊ ሰሚናር

በዚ ዝተጠቐሰ ዕለት ኣብ ከተማ ሮማ ብርክት ዝበለ ህዝቢ ብፍላይ ከኣ መንግስታዊ ብብዝሒ ዝተሳተፍሉ ኣዝዩ ኣገዳስን ጸዋናውን ዝኾነ ሰሚናር ተኻይዱ።

ዕላማ ናይቲ ሰሚናር ብኣፈሽኡ ኣብዚ ፍሉይ ጊዜ ጸላእቲ ህዝብን መንግስትን ኤርትራ ንህላዌን ዕቤትን ኤርትራ ተጸባእነቶም ከሓይሉ ላዕልን ታሕትን ክብሉ ዝረኣዩሉ ዘለዉ ጊዜ ለዩን ፡ ከም ኩሉ ኤርትራዊ ኣብ ውሽጥን ወጻኢን ኮይኑ ኣፍልጦኡ ኣዕብዩ ኣንጻርዚ ኹሉ ተጸብኦታት መኸተኡ ዘሓይል ዘሎ ፡ ህዝቢ ተቐማጣይ ከተማ ሮማን ከባቢኣን ከኣ ኣብ ህልው ኩነታት ሃገሩ ለዩን ጸዋናዊ ሓበሬታን ኣፍልጦን ንምርካብ ዝተጸውዐ ኣኼባ ለዩ ኔሩ።

ኣምባሳደር ሃገረ ኤርትራ ኣብ ኢጣልያ ፡ ኣቶ ዘመደ ተኸለ ኣብቲ ኣኼባ ተረኺቡ ኣብ ዝሰዕብ ኣርእስታት ስፍሕ ዝበለ መግለጺ ሂቡ ፡ ካብ ህዝቢ ዝቐረበሉ ሕቶታት ከኣ መለሱ፡-

- ኣብ ህልው ፖለቲካዊ ኩነታት ኣመልኪቱ ፡ ወያኔን ተሓባብርቲን ዝንቀሳቐሱ ዘለዉ ፡ ንቁጠባዊ ዕብዮት ኤርትራ ንምኽላፍ ኣዝዩ ጽዑቕ ዝኾነ ምንቅስቃሳት የካይዱ ከም ዘለዉ ገለ ካብ ተግባራቶም ከኣ ሓሶት ሚሂዝካን ኣጸሊምካን ኣብ ልዕሊ ኤርትራ ለገዳ ከም ዝውሰኹን ዝያዳ ከምዝተርርን ንምግባር ይጽዕሩ ኣለዉ። ቡቲ ካልእ ወገን ከኣ ኩናት ክገብሩ ከም ዝኸለሉን ተካሊ መንግስቲ ኤርትራ ከም ዝሓዙን ጭንቀት ዝተሓወሰ ዘረባታት የሰምዑ ከም ዘለዉን። ነዚ ናይ ዓቕሊጽበት መልእኽታት ንከገልጹ ብተጻዕቢ ጉጅለ (Monitoring Group) ዝተባህለ ዝቐረበ ናይ 4000 ገጸት ናይ ሓሶት ጸብጻብ ድሮ ንገለ ውድባትን ሃገራት ኣስደሚሙ ተቐባልነት ለናሰኣን ይኸይድ ከም ዘሎ። ብኣንጻር ግን ኣብ ውሽጥን ኣብ ወጻኢን ዝኾነ ኤርትራዊ ብሓደ ድምጺ እዚ ሚዛን ዘይብሉ ካብ ሚዛን ዘይብሉ መሃዚ ዝተፈጠረ ጸብጻብ ፋይዳ ከምዘብሉ ብኣዚዩ ጉሉሕ ዝኾነ ድምጺ መኸተኡ የሰምዕ ከም ዘሎ። መንግስቲ ኤርትራውን ብወገኑ ናብ ኣገደስትን ዝምልከቶምን ዝተባህሉ ኣካላት ፡ ልኡኻቲ ለናሰደደ ምስ ዝተፈላልዩ መንግስታትን ውድባትን ይራኽቡ ከም ዘሎ ገለጹ።
- ኣብ ቁጠባዊ መዳይ ኣመልኪቱ ከኣ ፡ ኣምባሳደር ዘመደ ፡ ከም ዝፍለጥ ባህርያዊ ጸጋታት ኤርትራ ፡ ሓደ ካብቲ ንጸላእትና ዝያዳ ዘሻቕሎምን ድቃስ ዝኸልኦምን ሃብትና ለዩ ፡ ነዚ ብዝምልከት ከኣ መስርሕ ማዕድን ብሻ ብጽቡቕ ስርሑ ይቐጽል ከም ዘሎ ፡ ተወሳኺ ሃብቲ ማዕድን ኣብ ካልእት ብዙሓት ቦታታት ከም ኣብ ከባቢ ብሻ ፣ ዛራ ፣ ከባቢ ኣስመራ ፣ ደቡባዊ ቀይሕ ባሕርን ተረኺቡ ከም ዘሎን ብግቡእ ናይ መጽናዕቲ ስራሓት ይሰላሰል ከምዘሎን ገለጹ። ከምውን ኣብ ሕርሻ ፣ ቱሪዝምን ሃብቲ ዓሳንውን ውጽኢታዊ ዝኾነ ጸዕርን ልዑል ወፍርን ይካየድ ከም ዘሎ ፡ ኣብዚ ለዩንዚ ኸኣ ጽቡቕ ኣንፈት ሓዙ ከም ዝርከብ ገለጹ።





UN NUOVO CRANIO UMANO A BUYA

da *National Geographic*

Scoperti in Dancalia da parte di un gruppo di ricercatori italo-eritrei nuovi resti di Homo databili ad un milione di anni fa. Nello stesso sito fu scoperta nel 1995 la “Signora di Buya” Fotografia di Tsegai Medhin.

L'area di Mulhuli-Amo, raccontano i ricercatori, è molto ricca di manufatti litici di tipo acheuleano (strumenti a forma di mandorla scheggiati da entrambi i lati risalenti a un periodo compreso fra 750.000-120.000 anni fa circa), che ricoprono a centinaia la superficie intorno al sito.

L'equipe che lavora al progetto è composta da ricercatori del Museo nazionale Eritreo di Asmara, dell'Università di Roma “La Sapienza”, dell'Università di Firenze, dell'Università di Padova, dell'Università di Torino, del Museo “Pigorini” di Roma, dell'Università di Tarragona e del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi.

Il “Progetto Internazionale Buya” è stato recentemente finanziato nell'ambito dei Progetti Grandi Scavi di Ateneo dell'Università di Roma “La Sapienza” e dalla Direzione generale per la Promozione e Cooperazione culturale (Missioni archeologiche) del Ministero degli Affari Esteri.

“La soddisfazione della nuova scoperta è velata dalla scomparsa di Habtom Kashai, tecnico del Museo di Asmara e collaboratore storico del Progetto Buia”, dice Ernesto Abbate, geologo presso l'università di Firenze e coordinatore del progetto Buia dal 1994. “Habtom è stato il primo collaboratore eritreo a trascorrere stages di formazione in Italia, presso il laboratorio di Paleontologia dei vertebrati dell'Università di Firenze”.

Nelle prossime campagne, fanno sapere i ricercatori, si procederà allo scavo sistematico dell'area, finalizzato al recupero di ulteriori reperti umani fossili e alla più precisa definizione del contesto cronologico, ambientale e culturale.





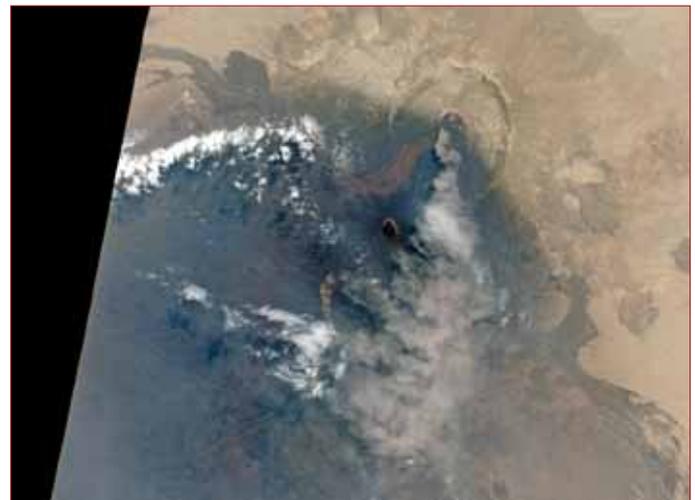
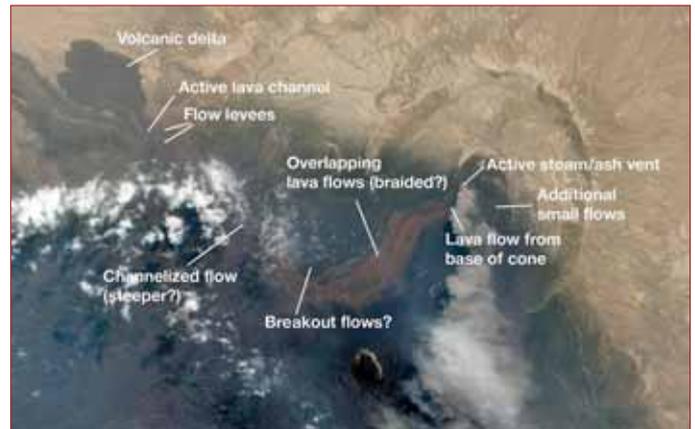
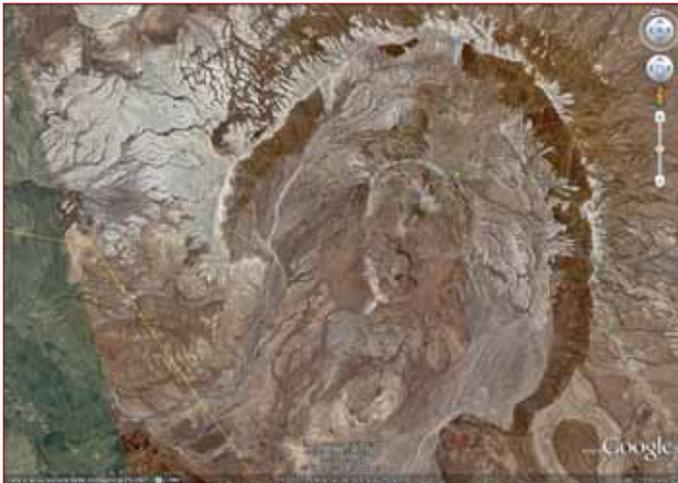
ERUZIONE DEL VULCANO NABRO

di Stefano Pettini

Situato nella Dancalia eritrea il vulcano Nabro il 12 giugno 2011 ha improvvisamente ripreso la sua attività con una eruzione esplosiva che ha prodotto un terremoto di magnitudo 5.7. La potente eruzione ha rilasciato pennacchi di cenere alti 15 chilometri che hanno raggiunto il Nord Africa e il Medio Oriente, pompato grandi quantità di biossido di zolfo nell'atmosfera e temporaneamente fermato tutti i voli in Africa orientale. L'eruzione nonostante sia avvenuta in una zona remota della Dancalia ha anche fatto sette vittime e alcuni feriti nella popolazione locale.

La fase iniziale del fenomeno è stata così inaspettata che le cronache internazionali riportavano la notizia di un terremoto seguito dalla ripresa della attività eruttiva del vulcano Dessì fermo dal 1861. La missione di soccorso alla popolazione colpita organizzata dal governo eritreo e filmata da una troupe della EriTv, ha poi potuto verificare che in realtà la copiosa fuoriuscita di fumo e cenere proveniva da un diverso sito e le immagini satellitari hanno chiarito definitivamente l'esatta localizzazione. Il confronto poi di tali immagini con quelle di archivio è servito per stimare la velocità con cui la lava si sta muovendo e anche la sua viscosità.

Il Nabro nel corso della storia umana non aveva mai eruttato, ma nei pressi del vulcano si possono notare precedenti colate di lava che dal punto di vista geologico possono essere considerate relativamente recenti. Il Nabro infatti fa parte di una faglia molto attiva dell'Africa orientale, dove tre placche tettoniche si stanno allontanando l'una dall'altra assottigliando la crosta terrestre della regione favorendo l'aumento di punti deboli.



ABD EL KADER

Tratto da: “La Ferrovia Massaua-Saati - Relazione dell'ingegnere Emilio Olivieri”
direttore dei lavori Roma - Tipografia degli Stabilimenti Militari di Pena - 1888

...Massaua com'è noto, è costruita sopra un'isoletta, che una diga fatta dal governatore Munzinger pascià congiunge ad un'altra isoletta detta Taulud, la quale alla sua volta mediante un'altra diga è congiunta alla terra ferma. In faccia a Taulud dalla parte di settentrione, separata da un braccio di mare di cinquecento metri di larghezza trovasi la penisola Gherar ingombra oggi di capannoni di ogni forma, di tettoie, di magazzini. Ivi è installato il comando locale del genio e ivi pure si sta costruendo con muri di mattoni una fabbrica per il ghiaccio. Parecchi binari del sistema Decauville partono di là e si diramano verso Massaua, Arkiko, Hotumlo entro un raggio di 10 a 15 chilometri, e le piccole locomotive che percorrono quelle malferme rotaie fanno un attivo servizio di trasporti per i vari bisogni militari.

Procedendo ancora verso settentrione ed attraversando un altro breve tratto di mare si trova la penisola di Abd el Kader che, a forma quasi di stivale, si protende in mare fino in faccia all'isola di Massaua formando con questa l'imboccatura del porto.

Abd el Kader prende probabilmente il nome dalla tomba, che ivi trovasi, di questo eroe e santo, che quegli indigeni invocano ripetutamente come protettore ogni volta che s'accingono a qualche lavoro per loro importante. Chi sia stato cotesto Abd el Kader non so, ne parmi che esso possa avere parentela coll'eroe della guerra d'Algeri. La sua tomba è un piccolo edificio coperto da una cupola araba ridotta ora a caserma dei carabinieri; al di fuori stanno alcuni sepolcri, quelli forse della famiglia. Del resto nulla ne antico, ne di monumentale. La penisola era pochi anni or sono ricoperta da bassi cespugli di mimose spinose, ed ivi andavano i pescatori a distendervi le reti. La nostra marina incominciò a costruirvi un arsenale con baracconi di legno racchiusi da un recinto rettangolare ornato agli angoli di torri pure di legno, mentre al termine della penisola verso terra si costruiva un forte con parecchie baracche per i soldati. Poi vennero i magazzini delle sussistenze militari e dei foraggi, ed infine la ferrovia, che ivi ha la stazione di partenza ed il deposito dei suoi materiali...

Ai giorni nostri la tomba è ancora meta annuale di pellegrinaggio da parte di fedeli musulmani i quali curano come possono l'area sacra che appare circondata da un muro di protezione e splendidamente affacciata sul mare. I soffitti e la cupola del piccolo edificio che contiene la sepoltura sono crollati da lunghi anni e all'interno, che appare spoglio, solo alcuni tratti di intonaco affrescato offrono il ricordo di come doveva essere in origine. Oggetti di un certo interesse sono un frammento di pietra nera recante iscrizioni in lingua antica e all'esterno una lapide in marmo bianco con iscrizioni in arabo che è posta a capo di un tumulo. Tutto intorno è quiete e silenzio.





PRECIPITAZIONI SODDISFACENTI

di Stefano Pettini

Anche quest'anno le precipitazioni stanno avendo un andamento soddisfacente con un flusso di acqua che non è così scarso da mettere in pericolo il corretto apporto alle coltivazioni e agli invasi di raccolta e conservazione, e non così eccessivo da provocare danni da erosione ai terreni fertili e alle opere d'arte come ponti e strade. Nei primi giorni di agosto sono state segnalate abbondanti piogge nelle aree di Halai, Digsa, Segeneiti, Dekemhare, Maireba, Wokerti, Mendefera, Meraguz, Adi-Quala, Tsorona, Mai-Aini, Emni-Haili, Mai-Harasat, Kertse-Kemte, Dubarba e Assab. In Asmara e dintorni si sono registrati fenomeni particolarmente intensi, anche con caduta di abbondante grandine che ha imbiancato la capitale; tuttavia tali fenomeni non hanno causato danni a persone, ma solo temporanee interruzioni al servizio di trasporto pubblico provocate dai vari allagamenti.

Anche il bassopiano è stato interessato da piogge di buona consistenza e il bilancio generale della stagione umida si avvia a essere registrato come soddisfacente tanto che è già stato possibile raccogliere verdure e alimenti per animali due o tre volte e avviare lo sfruttamento del settore dei pesci d'acqua dolce. Secondo i rapporti, 139 dighe e 256 bacini che si trovano nella regione meridionale hanno raggiunto un livello di acqua sufficiente. I piani di diversione e conservazione delle acque piovane entrati in attuazione nel corso degli anni passati e ancora in continuo sviluppo, esprimono la loro reale efficacia proprio in concomitanza di stagioni umide favorevoli come questa che realizzano il riempimento degli invasi e aumentano la disponibilità di acqua durante la lunga stagione secca.





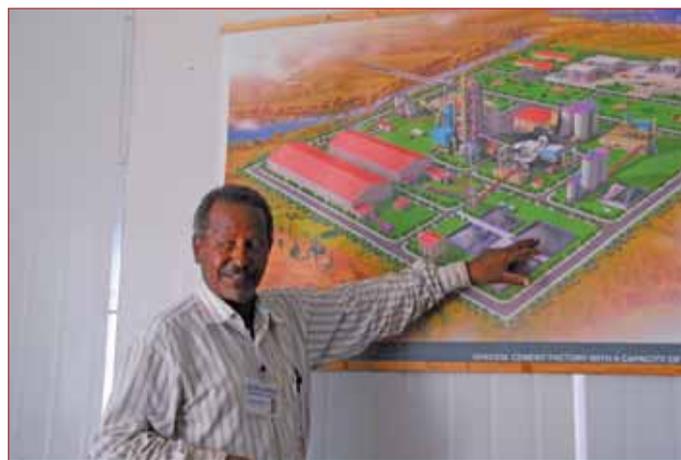
IL CEMENTIFICIO GEDEM INIZIA LA PRODUZIONE

la Redazione

Il direttore del Cementificio Gedem, Woldai Kidane ha annunciato che, dopo aver concluso tutti i test preliminari, l'impianto ha avviato la produzione con 10.000 quintali di cemento di qualità al giorno e iniziato la sua distribuzione in tutta la nazione. La fabbrica è impegnata nell'invio di oltre 110.000 quintali a diverse imprese di costruzioni nazionali, e ha creato opportunità di lavoro a 300 lavoratori.

Woldai ha spiegato che l'obiettivo principale della fabbrica è quello di soddisfare le esigenze dei privati e quelle dei progetti del governo fino a ora penalizzati dall'aumento del prezzo del cemento d'importazione e dalla carenza di quello prodotto sinora in Eritrea. D'ora in poi, ha dichiarato, tali carenze non si verificheranno più così come non si ripeteranno i gravi ritardi che si sono registrati in passato nel campo delle costruzioni.

Woldai ha anche sottolineato che l'istituzione della fabbrica di cemento in Gedem offrirà molti vantaggi e garantirà un adeguato apporto di materia prima che le istituzioni governative in generale e le amministrazioni locali in particolare, provvederanno, con l'emanazione di opportuni regolamenti, a distribuire al pubblico a un prezzo equo.





COCA COLA ASMARA

di Stefano Pettini

Uscendo da Asmara in direzione Keren si incontra l'imponente impianto di bibite gasate della Red Sea Share Company denominato familiarmente Coca Cola per via della prevalente produzione e imbottigliamento di questa caratteristica e famosissima bevanda.

Il signor Tesfay direttore dell'impianto mi accompagna per una visita ai vari reparti. Lavaggio e sterilizzazione, unione delle materie prime, imbottigliamento, laboratorio controllo qualità, e consegna, si susseguono in perfetto ordine e pulizia assoluta pur se immersi nell'incessante via vai dei circa duecento addetti alle varie operazioni che alla fine della giornata produttiva, divisi in due turni, avranno portato a compimento la missione quotidiana di aver prodotto e inviato a destinazione l'intera produzione di circa trentamila bottiglie di bevande.

Nessun deposito, tutta la produzione è già venduta in anticipo ed è distribuita attraverso vari concessionari che si occupano di inviarla in tutto il paese secondo un criterio di equità che tiene conto della distanza e della densità della popolazione. Priorità ai paesi più lontani e meno popolati. Asmara può aspettare. L'impianto, nato nel 1964, da piccola azienda si è trasformato negli anni in una impresa importante al passo con i tempi e con la tecnologia. Nessun dettaglio viene trascurato sia nella tutela della qualità prodotto che nella garanzia di un adeguato standard di sicurezza e confort nel lavoro. Recentemente è stato introdotto un nuovo modello di bottiglia in vetro che a parità di capacità è più leggero e resistente in modo da agevolare i trasportatori e gli addetti al carico e scarico delle bottiglie e realizzare anche un risparmio di carburante.



FABBRICA DI BOTTIGLIE IN ASMARA

la Redazione

Alle porte di Asmara lungo la strada che conduce a Massaua si trova il complesso del Denden Glass, per la produzione di bottiglie di vetro, conosciuto comunemente con il nome di “Stabilimenti Sava-Merenghi”. Le note storiche riguardanti questa importante attività industriale si possono leggere sul libro “200 Pagine sull’Eritrea” di Giacinto Fiore – 1998:

“Constatato che il territorio poteva fornire le materie prime necessarie, si deve alla tenacia realizzatrice del sig. Diego Merenghi e dell’ing. Comm. Luigi Melotti, se un impianto per la fabbricazione del vetro è sorto in Eritrea. L’industria venne a sorgere in un momento particolarmente difficile (1944), quello dell’isolamento del territorio, ed il suo contributo ad altre industrie, prima fra di esse la Melotti di cui la vetreria è da considerarsi sussidiaria con gran parte della sua produzione, fu quindi di notevole utilità.

L’industria dispone di un’area di 22.000mq dei quali oltre 8000 coperti da fabbricati. La lavorazione è suddivisa in due settori: reparto per la fabbricazione del vetro verde, e reparto per quello del vetro bianco.

Il primo settore conta una vasta sala, di oltre 1000 mq, ove hanno sede i forni di fusione e tempera, serviti da speciali spruzzatori a nafta. Dal primo forno, dotato di recuperatori di calore sotterranei, di una ciminiera di aspirazione di 24 m. di altezza e di turbine per l’immissione dell’aria comburente, il vetro, previo affinamento nel bacino centrale, viene immesso nelle soffiatrici automatiche che, attraverso gli stampi, lo trasformano in bottiglie.

Di qui i pezzi, su carrelli, passano al forno di tempera, a sistema continuo, anch’esso alimentato da spruzzatori a nafta ce conta 35 suddivisioni di calore controllate da un pirometro. La capacità di produzione è di 10.000 bottiglie al giorno. In questo reparto, oltre alla lavorazione automatica, squadre di soffiatori fabbricano vasi, fiaschi, vasetti ecc. Il vetro bianco viene fabbricato e lavorato in un edificio contiguo attrezzato come il precedente.

Qui, automaticamente, e non, vengono prodotti bottiglie, tazze, bicchieri ecc. Il reparto rifinitura è dotato di doppie scalettatrici, bordatrici, attrezzi per la molatura e decorazione. Sussidiarie sono un’officina meccanica e una falegnameria. L’acqua per uso industriale viene attinta da un pozzo di 32 metri di profondità. Due capaci cisterne, tubazioni, magazzini, depositi ecc. completano l’attrezzatura della azienda, che occupa 300 operai nativi e qualche tecnico italiano.

Attualmente sono in corso ampliamenti e perfezionamenti dovuti alla Ditta Melotti”.

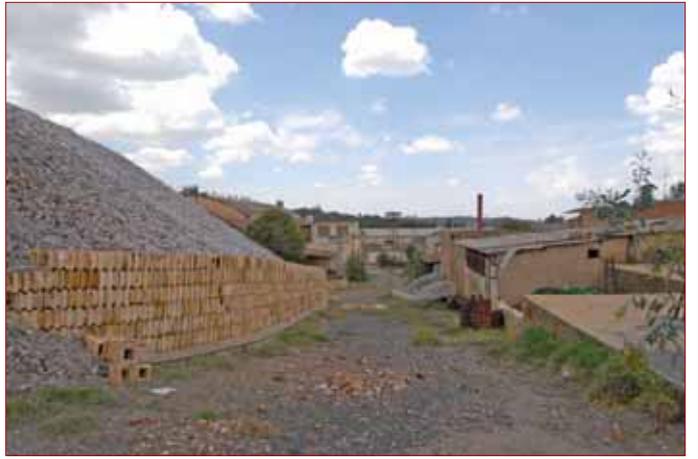
General Manager della azienda da moltissimi anni è il sig. Yeman Abraha che riceve “Africus Eritrea”, nel suo ufficio dove si reca ogni mattina nonostante la fabbrica sia ferma e in disuso dal 1998 anno in cui il forno fu rimosso alla fine del suo ciclo vitale per essere sostituito da nuovi impianti mai realizzati a causa della aggressione etiopica che portò alla guerra 1998-2000. Il sig. Yeman, ultraottantenne, è un vero personaggio d’altri tempi il quale oltre a essere la memoria storica della azienda,



soffiatore e a parlare ottimamente l'italiano, è anche esperto sia della lavorazione del vetro che degli aspetti connessi all'imprenditoria in questo specifico segmento, con vaste conoscenze dei mercati, della produzione e di quant'altro sia connesso alla produzione di manufatti in vetro. Nel racconto del sig. Yeman la fabbrica, dopo varie vicende storiche e la conquista dell'indipendenza da parte dell'Eritrea, assume la denominazione di "Den Den Glass". I dati vengono snocciolati come se a seguire Yeman nel giro di visita all'interno dell'azienda non ci fosse la penna di "Africus Eritrea", ma una delegazione di imprenditori del settore. "La produzione è di 70.000 bottiglie e 30.000 bicchieri ogni ciclo di 24 ore, ottenuta con un forno da 30 tonnellate. Gli impianti sono alimentati a elettricità, con l'energia elettrica proveniente dalla rete cittadina e da generatori autonomi, e da olio pesante e nafta contenuti in grandi serbatoi all'interno dello stabilimento. In seguito ad alcuni ampliamenti la superficie della azienda è ora di 25.000 mq e le materie prime sono ancora tutte disponibili localmente in gran quantità e qualità, ad eccezione del selenio e della soda che comunque potrebbe essere prodotta localmente con un piccolo impianto. Possibili mercati Egitto, Etiopia (tramite intermediari), Paesi Arabi, Sudan e altri africani, India, e possibilità di usufruire in convenzione del regime di porto franco".

Yeman crede fermamente che un giorno o l'altro qualcuno busserà al suo ufficio per chiedergli di riattivare quel complesso industriale dalle straordinarie prospettive occupazionali ed economiche.





SEGEN ERITREAN ARTIST GROUP

di Stefano Pettini

Il gruppo è stato formato ufficialmente nel gennaio 1998 da artisti con esperienze simili. Quello che li lega è la professione, l'amore profondo e l'apprezzamento per l'arte. Il gruppo mira in particolare ad assicurare un aiuto allo sviluppo dell'Arte eritrea e in generale a far conoscere l'Arte eritrea nel mondo.

Gli obiettivi principali del gruppo sono:

Sviluppare e arricchire le capacità individuali dei membri attraverso il reciproco scambio di esperienze. Accrescere la attenzione e l'apprezzamento dell'arte fra la gente d'Eritrea attraverso i diversi sistemi di comunicazione.

Esporre le opere artistiche del gruppo alla gente d'Eritrea e alla gente di tutto il mondo, contribuendo così allo sviluppo della cultura in generale.

Per questo il gruppo sulla base dei suoi obiettivi ha realizzato un certo numero di iniziative:

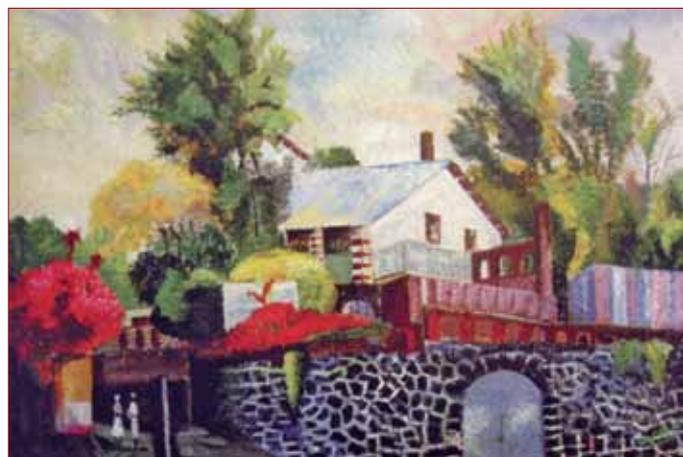
Ha tenuto la sua prima rassegna d'arte dal 16 al 29 gennaio 1999 presso la sala eritreo-tedesca.

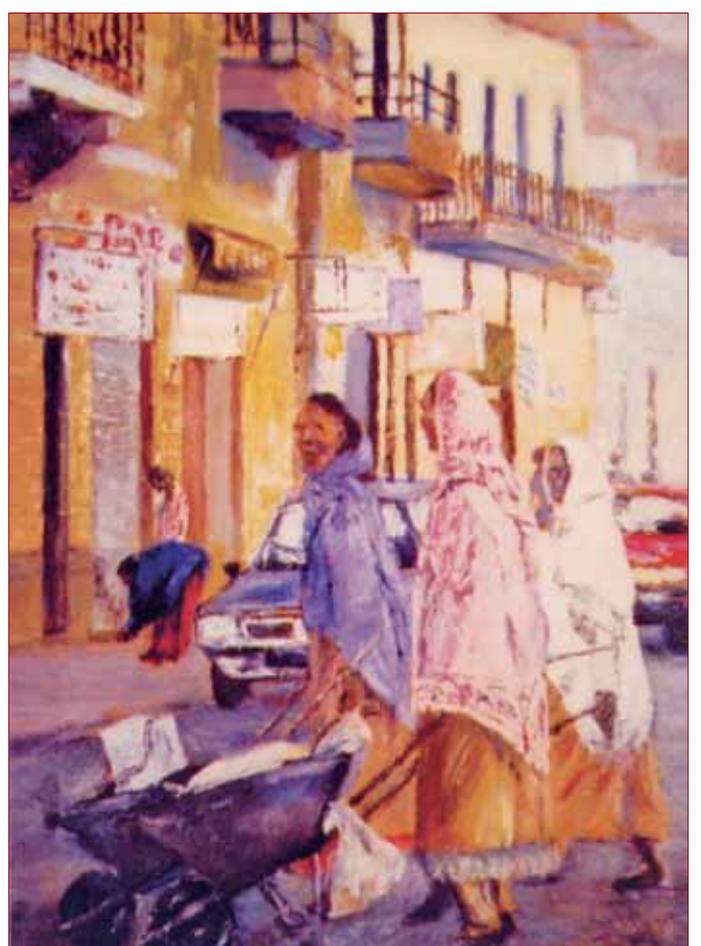
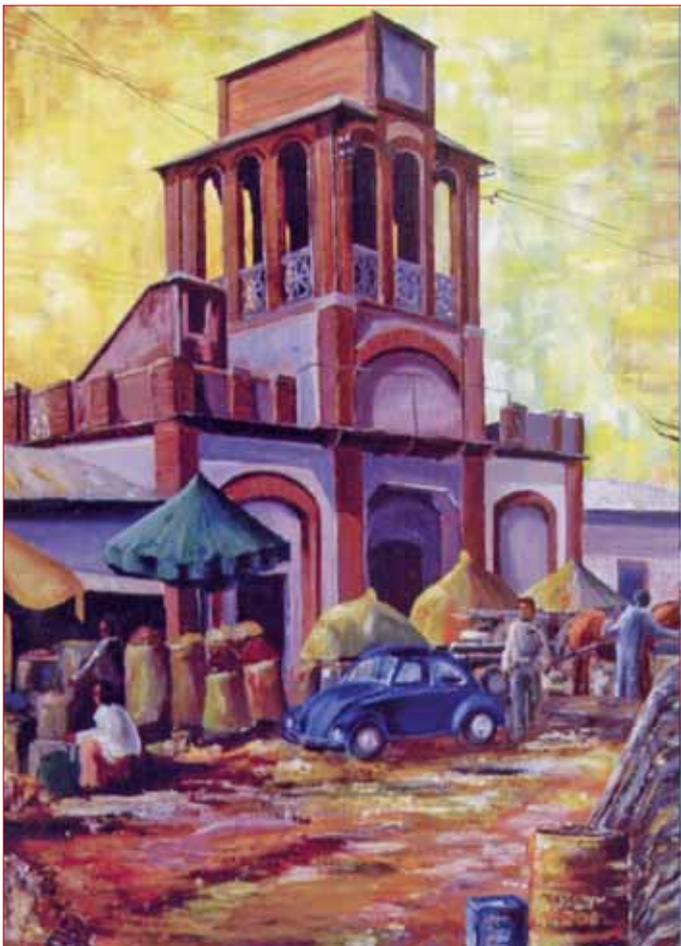
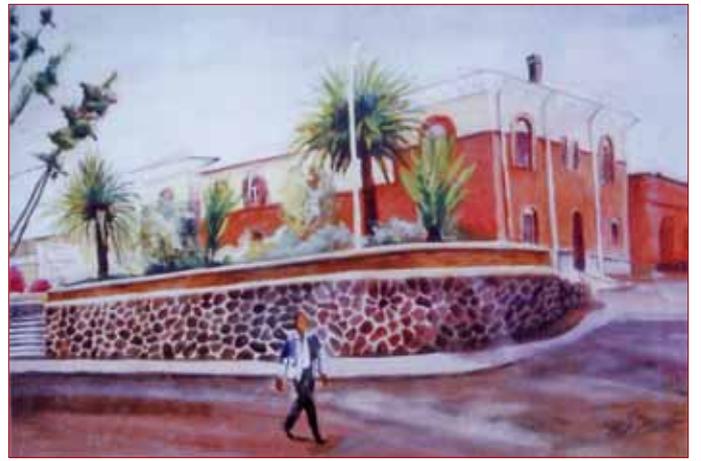
Ha tenuto un corso d'arte ai membri dei Club d'Arte delle scuole secondarie di Asmara dal 25 al 30 giugno 2001. Il corso è stato realizzato con la collaborazione del National Union of Eritrean Youth and Students (Nueys) e fondato dalla Chiesa del Soccorso Norvegese.

In varie occasioni ha prodotto un certo numero di opere su richiesta di istituzioni governative e non.

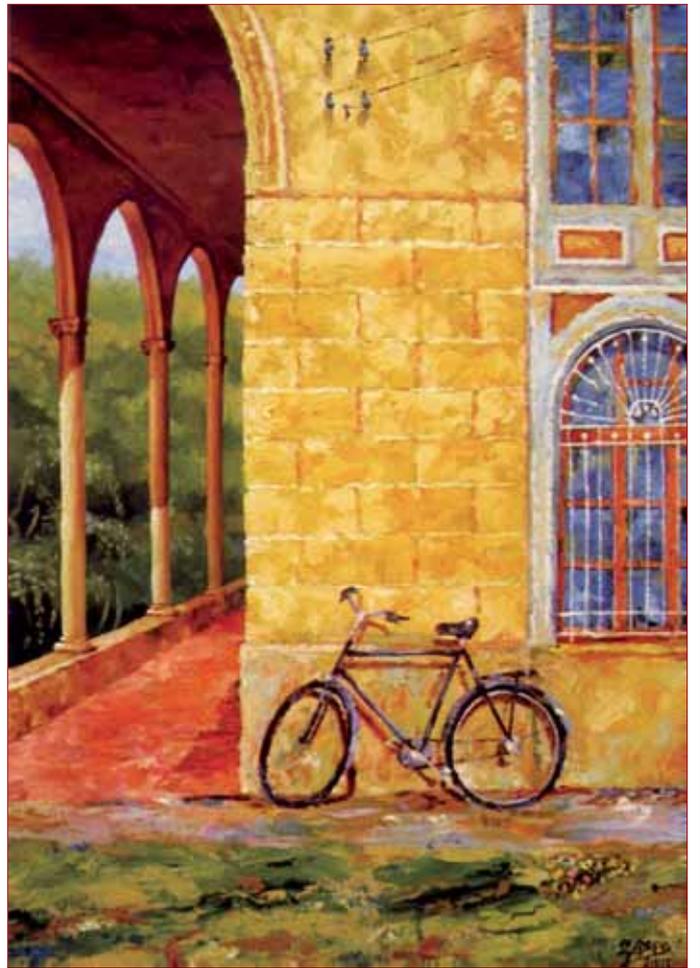
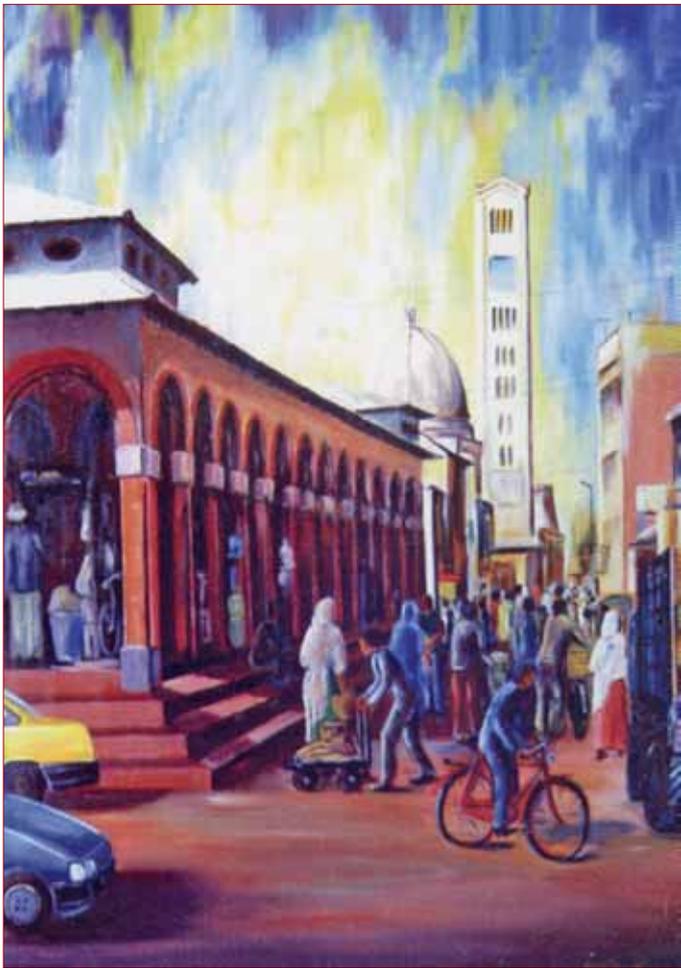
Alcune delle opere più significative prodotte dagli artisti del gruppo Segen sono state raccolte nell'aprile 2007 e riproposte in formato cartolina in una serie che è stata presentata con il nome:

“Asmara attraverso gli occhi degli artisti”







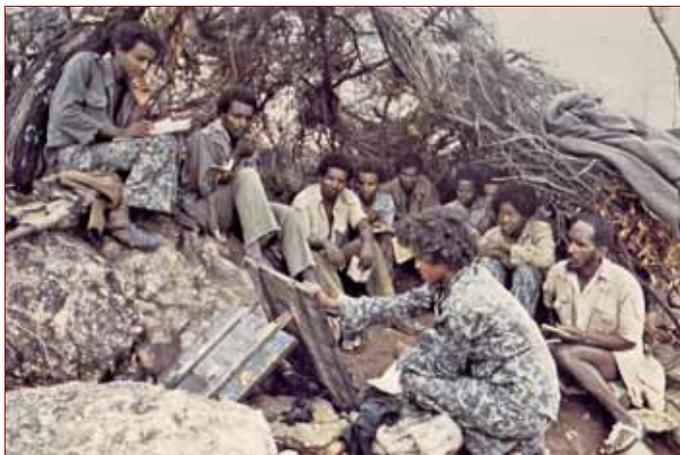
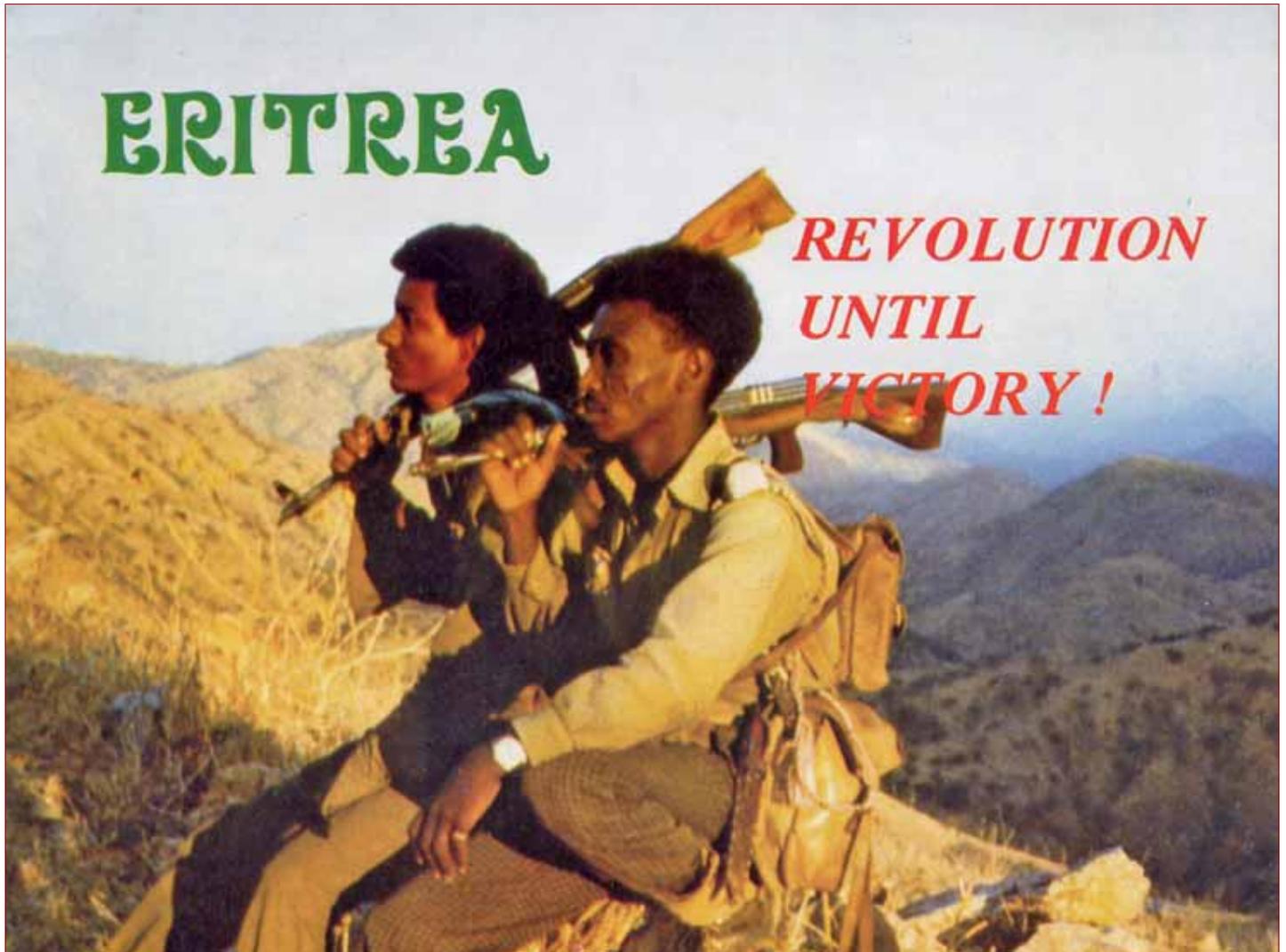


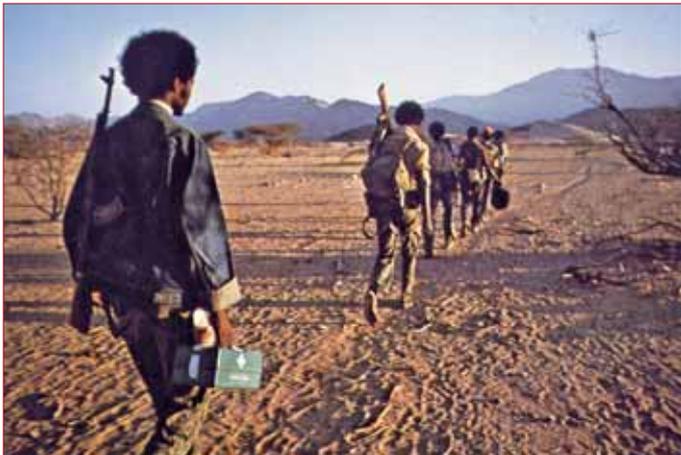
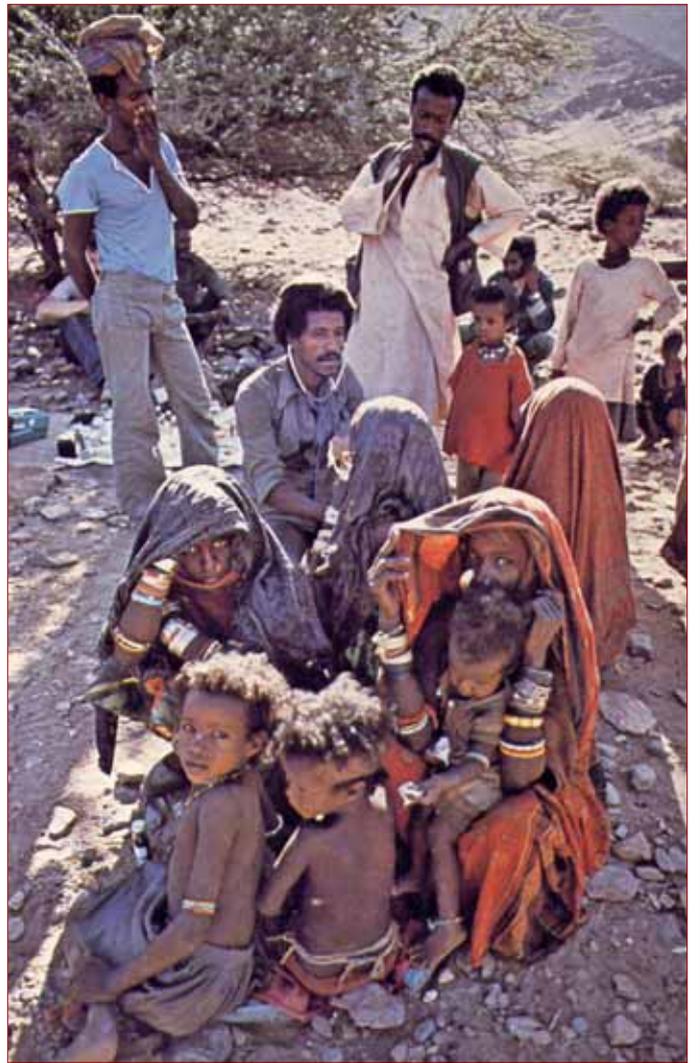
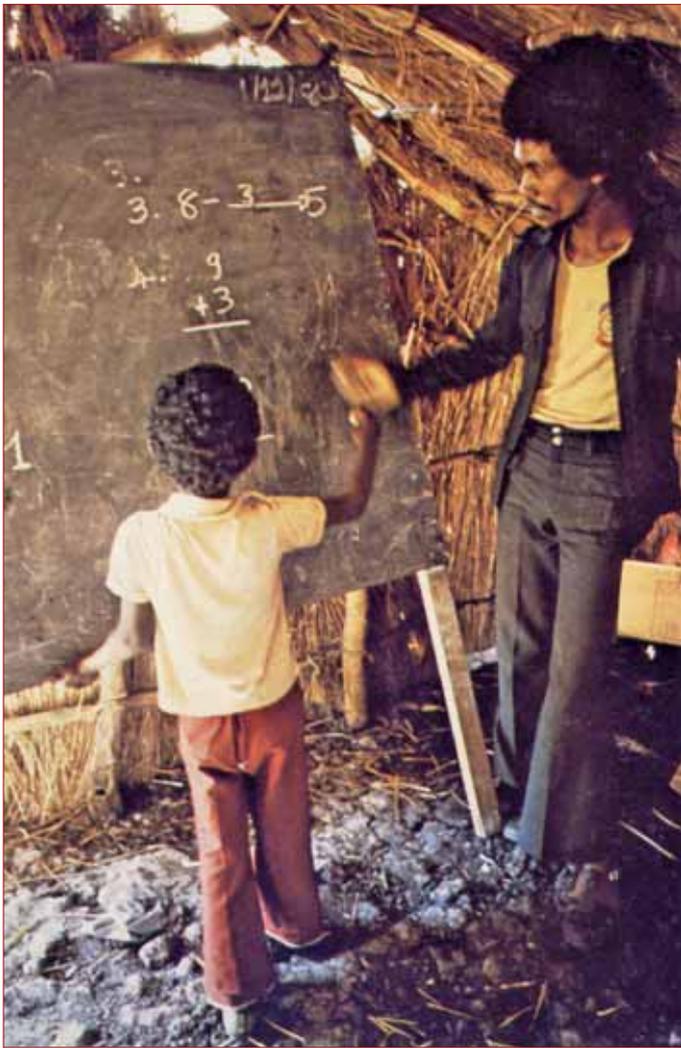
Segen
Eritrean Artists Group

ሰገን ጉድለ ኢርትራውያን ሰጥበቦች ታታ
SEGEN ERITREAN ARTISTS GROUP
جماعة فن القرية الازمية



LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA ATTRAVERSO LE CARTOLINE





ፊስቲቫል ኤርትራ
ኣብ ኢጣልያ

Festival Eritrea
in Italia

2011

ሮማ
Roma

14-15-16

ጥቅምቲ
Ottobre

ጉጅለ ህሊ ኣሰር!



- ብሰግናራት
- ብሰብዓን ደምዳሞያን
- ብተሰባዕ ህሊዩ ወደባት
- ብናይ ስፖርት ወደባት
- ብሰነዳዊ ምርኣት
- ... ካልኣን ዝደምቅ!



20

ስሙራት ንመኸተን ልምዓትን!



ASS.ITER ONLUS

(Associazione Italia Eritrea)

Piazza dell'Unità, 13 - 00192 Roma

tel.: 06 / 32 44 055 - fax: 06 / 32 43 823

www.italiaeritrea.org - assiteronlus@yahoo.it.

5X MILLE

Hai uno strumento unico per promuovere il diritto all'educazione e alla salute per i bambini e i giovani dell'Eritrea destina il 5 x mille dell'IRPEF alla nostra Associazione. Il 5 x mille non sostituisce l'8 x mille (destinato alle confessioni religiose) e non è un costo aggiuntivo per il contribuente. E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività. Trasforma la denuncia dei redditi in una dichiarazione di solidarietà per i bambini e i giovani dell'Eritrea



Photo by: [Lusci Antio](#)
Graphic by: www.resolutionsservice.it

Ecco come fare: Firma nel riquadro della dichiarazione dedicato alle organizzazioni Non Lucrative, riporta sotto la firma il codice fiscale dell'ASSOCIAZIONE ITALIA ERITREA ONLUS - C.F. 96104530587

